

2) SECONDA SESSIONE: 29 SETTEMBRE 1963 - 4 DICEMBRE 1963



30 gennaio 1963. A Roma, la commissione coordinatrice **obbliga** la commissione conciliare dei religiosi a modificare il suo testo primitivo. Non ci sarebbe un adattamento degli ordini religiosi ai bisogni moderni e il documento metterebbe troppo spesso in guardia contro il mondo e lo spirito del mondo (così come indica la Sacra Scrittura!), e vorrebbe che invece il testo incitasse i religiosi a conoscere meglio la società per raggiungere l'uomo moderno. /.../ Giovanni XXIII il 24 gennaio ricevette i cardinali (massoni) Suenens e Dopfner: **“Due belle e forti colonne della Santa Chiesa”** (sic!) annotò nella sua agenda (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 286-289).

16 febbraio 1963. Il nuovo schema sulla Chiesa presentato dal Card. Dopfner, corrisponde meglio allo spirito ecumenico e cerca sempre di prendere in considerazione le obiezioni dei protestanti.

8-9 marzo 1963. Palmiro Togliatti, a Bergamo, in piena campagna elettorale, pochi giorni dopo il 7 marzo, tenne un discorso in cui propose ufficialmente una collaborazione tra cattolici e comunisti, attaccando addirittura il Card. Ottaviani come uno sconfitto del Concilio (sic!).

6 aprile 1963. Mons. Thijssen, vescovo di Larantuka in Indonesia, tiene una conferenza stampa internazionale per chiedere la creazione a Roma di un **SEGRETIARIO PER LE GRANDI RELIGIONI NON CRISTIANE**: “Noi possiamo apprendere molto dalla liturgia, dalla cultura e dalla filosofia di queste religioni non cristiane” (sic!).

8 aprile 1963. Il cardinale Tien, arcivescovo di Tapeh, diffonde un comunicato stampa in cui chiede che degli osservatori non cristiani assistano al concilio.

9 aprile 1963. Esce l'enciclica di Giovanni XXIII “Pacem in terris” in cui afferma, tra l'altro, che può verificarsi un avvicinamento o un incontro di ordine pratico con i comunisti, incontro ieri ritenuto non

opportuno o non fecondo, oggi invece può esserlo o può divenirlo domani. (N.d.R. = Papa Pio XI nell'enciclica contro il comunismo, **DIVINI REDEMPTORIS** non aveva scritto che la collaborazione col comunismo poteva essere non opportuna o non feconda solo in alcuni momenti e in altri invece sì; aveva scritto invece che nessuna collaborazione, di nessun tipo

e in nessun momento, bisognava instaurare col comunismo intrinsecamente perverso: “Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare. **Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana.** E se taluni indotti in errore cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro paese, **cadranno per primi** come vittime del loro errore” (n.58) , = N.d.R.) /.../ In Italia le elezioni del **28 aprile 1963** videro un consistente aumento del Partito Comunista e un altrettanto significativo regresso della Democrazia cristiana. /.../ Per i comunisti Giovanni XXIII era il papa buono (N.d.R. = Sembra quasi che gli altri papi, evidentemente, dovevano essere cattivi! = N.d.R.) e il Vaticano II, il Concilio della pace. /.../ Fin dal 1960 il Cremlino aveva lanciato la dottrina della **coesistenza pacifica** che, come dichiarò Krusciov, era solo una furbizia, una tecnica di persuasione, attraverso l'uso di parole come pace, dialogo” (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 289-291).

22 aprile 1963. 12 nuovi schemi “made in Germany” sono trasmessi al Papa per sostituire quelli della commissione preparatoria. Il Papa approva i nuovi testi dei 12 schemi e li fa recapitare ai Padri conciliari. Egli chiede alle commissioni di fare presto, perchè è gravemente malato.

3 giugno 1963. Il Papa muore alle ore 19,49.

18 giugno 1963. Nei giorni immediatamente precedenti il Conclave si tenne nella villa del (massone e piduista) avvocato Umberto Ortolani, su invito del (massone) Frings, insieme ad altri numerosi e illustri cardinali, tra cui Suenens, Konig, Alfrink,

Léger e Liénart (il fior fiore dei massoni che al Concilio operarono di più) e si misero d'accordo per l'elezione di Giovan Battista Montini, arcivescovo di Milano” (cfr. Giulio Andreotti, Ad ogni morte di Papa, i Papi che ho conosciuto, Rizzoli, Milano, 1980, p. 106; cfr. Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, op. cit., pp. 293-294). /.../ Lo scontro in Conclave fu intenso. /.../ Il Card. Ottaviani si batté fino all'ultimo contro Montini, puntando sul Card. Antoniutti. /.../ Le testimonianze sfuggite al segreto parlano anche di un rifiuto di Siri. /.../ Montini fu eletto Papa /.../ la sua ascesa al papato fu salutata con soddisfazione dai comunisti italiani ed europei (cfr. Roberto de Mattei, Vat II, Una storia mai scritta, op. cit., pp. 294-296) .

22 giugno 1963. Paolo VI, nuovo papa, dichiara che proseguirà l'opera di Giovanni XXIII. Il 23 giugno, domenica, Paolo VI recitò l'Angelus in piazza S. Pietro e, appena terminata la preghiera, chiamò accanto a lui, alla finestra del Palazzo apostolico, il (massone) card. Suenens, presentandolo alla folla (cfr. Osservatore Romano, 24-25 giugno e 29 giugno 1963). Si trattava di un privilegio senza precedenti. /.../ Il 28 giugno 1963 **legge il 3 Segreto di Fatima e decide di non pubblicarlo** e di lasciare ad altri la decisione di farlo. /.../ L'apertura a sinistra, in politica avviò un processo di cooperazione con i comunisti che avrebbe condotto al progetto, poi fallito, di compromesso storico. /.../ L'avvio dei governi di centro-sinistra non fu un fatto che rimase confinato solo a livello politico, ma (ciò che grave) si trasformò in un fatto anche culturale, spingendo gli uomini di Chiesa a considerare in modo nuovo (e sbagliato) i rapporti tra cristianesimo e mondo moderno, sotto la spinta delle ideologie secolarizzatrici che si andavano diffondendo in quegli anni. Paolo VI volle incoraggiare questa svolta, fin dall'inizio del





suo pontificato (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 300-303).

9 luglio 1963. Dopo essersi incontrato con il cardinale Frings e il (massone) Card. König, il (massone) cardinale Dopfner invita tutti i vescovi della Germania e dell'Austria a partecipare ad una **conferenza** prevista a **Fulda** dove si realizzò la presenza di 4 Cardinali e 70 arcivescovi e vescovi. Le posizioni di Fulda venivano regolarmente fatte proprie dall'Alleanza europea. Bastava che un solo teologo facesse adottare le proprie idee dai vescovi di lingua tedesca perché il Concilio le facesse sue. Questo teologo esisteva: era padre Karl Rahner, considerato da massoni, modernisti e progressisti addirittura il più gran teologo di questo secolo e che divenne la vera testa pensante della Conferenza di Fulda (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 303-304). Sugli errori e le eresie (evidenziate da più autori) della teologia di Karl Rahner si leggano: G. SIRI, Getsemani, Ed. Fraternità della SS. Vergine Maria, Roma 1980; cfr. Giovanni Cavalcoli, Karl Rahner, Il Concilio tradito, Edizioni Fede & Cultura, 2009; cfr. Rivista Fede e Cultura, Ottobre 2008, pp. 32-40). In merito ad alcuni sospetti e discutibili suoi comportamenti morali personali, anche durante il Concilio, si legga (e si rifletta per valutarne la portata) il libro scritto dalla sua "**fidanzatina**" Luise Rinser, **vedova e due volte divorziata** a cui, durante il Vat II, Rahner scriveva 3 oppure 4 volte al giorno. In tutto, Rahner le scrive più di 2200 lettere, 758 di loro furono scritte dal 1962 al 1965, cioè gli anni del Concilio Vaticano II (cfr. L. RINSER, Gratwanderung. Brief der Freundschaft an K. Rahner: 1962-1984, Monaco 1994, p. 369. SCHULZ, Karl Rahner, pp. 71-196).

6 agosto 1963. Apertura della conferenza di Fulda. **Numerosi giornali (in particolare italiani) paragoneranno in seguito la conferenza di Fulda ad una cospirazione o ad un attacco contro la Curia romana.** Il 3 settembre 1963 il Papa Paolo VI avalla la conferenza.

12 settembre 1963. "Paolo VI annunzia la creazione di un **Segretariato per le religioni non cristiane**. La proposta ebbe

l'appoggio (neanche a dirlo) dei soliti cardinali Bea, Frings, Linart, König. Il card. König venne proposto come presidente del nuovo organismo" (Roberto de Mattei, op. cit., p. 305). Il principale autore dell'iniziale decreto "De Judis", l'ebreo sedicente convertito John Oesterreicher, poi **Mons. Oesterreicher**. Durante una predica, a New York, egli disse testualmente: "Noi non leggiamo più le numerose dichiarazioni di Gesù Cristo contro il suo popolo contenute nel Vangelo" (sic!). Il "cattolico" Mons. Oesterreicher quindi si permette di censurare il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo stesso, e nelle sue prediche legge solo quello che giudica conveniente al suo popolo. Egli voleva che il Decreto sugli ebrei fosse incluso nello Schema sull'Ecumenismo. /.../ "Nessun ecumenismo è possibile senza la riconciliazione dell'antico e del nuovo Israele". Si tratta di affermazioni astute, destinate a dimostrare, a corto di argomenti esclusivamente religiosi, la necessità di includere nello Schema sull'Ecumenismo cristiano, un documento che, in realtà, è politico nelle sue finalità. L'altro co-autore del documento è **Padre Gregory Baum**, ordine degli agostiniani, anche lui ebreo sedicente convertito. **Subito dopo la fine del Concilio, Padre Gregory Baum gettò la veste alle ortiche e si spretò.** La missione era compiuta. Il Cardinale Bea lo chiamò a collaborare col Segretariato per l'Unità dei Cristiani, forse a causa del suo libro "Gli ebrei e il Vangelo" dove egli sostiene che le frasi antiebraiche contenute nel Vangelo e in altri passi della Sacra Scrittura sono una "vera e propria collezione di scritti dell'odio". In questo modo egli ha fatto una critica eretica del santo Vangelo.

13 settembre 1963. Paolo VI modifica l'organizzazione e il regolamento interno del concilio. La presidenza è composta da un numero maggiore di membri, ma i suoi poteri sono ridotti: i presidenti delle commissioni non hanno più la facoltà di condurre i dibattiti. Il Papa nomina quattro cardinali moderatori: (il massone) Dopfner, (il massone) Suenens, (il piduista) Lercaro e il Card. Agagianian. /.../ Attraverso queste quattro nomine, Paolo VI indica chiaramente la tendenza che ha scelto. Il ruolo del moderatore è fondamentale: è lui che conduce la discussione. Altra modifica: d'ora in poi **bastano cinque membri di una commissione** per suggerire una nuova redazione da un emendamento proposto. Perché cinque? Nessuno lo sa con certezza, ma una cosa è certa: l'Alleanza dispone (guarda caso) di un minimo di cinque membri in ogni commissione! Per di più,

per rigettare uno schema o sospendere una discussione, non è più necessaria la maggioranza dei due terzi, basterà la maggioranza semplice.

21 settembre 1963. Discorso di Paolo VI ai membri della Curia romana in cui spronava la Curia a non opporre resistenza alle decisioni pontificie. Egli annuncia varie riforme, tra cui, ovviamente, una più accurata preparazione ecumenica. /.../ Il giovane teologo Ratzinger disse che quel discorso non era un semplice episodio nella storia della curia e del papato, ma **faceva parte della storia conciliare**" (cfr. J. Ratzinger, Theological highlights of Vatican II, Paulist Press, New York, 1966, p. 58) (Roberto de Mattei, op. cit. pp. 307-308).

APERTURA SECONDA SESSIONE

29 settembre 1963. Allocuzione inaugurale di Papa Paolo VI. Egli elenca alcuni obiettivi del concilio, tra cui: 1) promozione dell'unità tra i cristiani, 2) un vero dialogo con l'uomo moderno. /.../ Il mondo (senza precisazione alcuna) veniva fatto oggetto di una sincera ammirazione. Poi il Papa salutando gli osservatori cristiani non cattolici, pronuncia una **unilaterale richiesta di perdono** per le colpe solo della Chiesa cattolica (N.d.R. = come sempre **manca la reciprocità** che, evidentemente è voluta! = N.d.R.). Trattando poi della persecuzione religiosa e dell'intolleranza, Paolo VI pronuncia alcune parole a proposito delle religioni non cristiane, **quelle che conservano il senso e la nozione di Dio, uno, creatore.** /.../ Bisogna però precisare che errori e colpe possono essere commessi dagli uomini della Chiesa, dai suoi membri, ma **la responsabilità è personale e non ricade mai sulla Chiesa stessa (quella del Credo) che non può pentirsi retroattivamente per gli uomini della Chiesa a loro nome.** La distinzione tra la Chiesa e gli uomini della Chiesa non era d'altronde chiara nel "**noi**" utilizzato da Paolo VI in riferimento all'ammissione di colpe e alla richiesta di perdono.

30 settembre 1963. Nello schema sulla Chiesa, elaborato dal teologo Philips, su incarico del card. Suenens, la prima questione



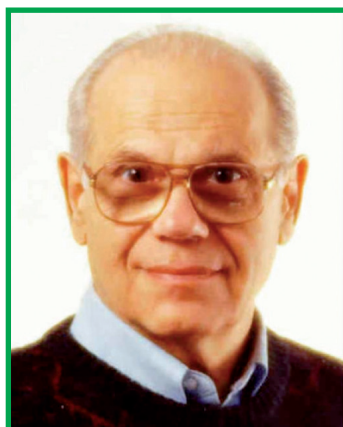


sollevata è quella della **COLLEGIALITÀ**. Se per alcuni Padri, del primo gruppo, si tratta semplicemente di completare il Concilio Vaticano I che aveva definito il primato del papa, e di ribadire la concezione della Chiesa visibile e invisibile al tempo stesso, per altri del secondo gruppo, che tendeva ad enfatizzare la dimensione invisibile e carismatica, occorre ammorbidire la portata del Vaticano I e rivalutare lo stato dei vescovi a fronte di un presunto potere eccessivo del Papa. Il Padre Congar, che sarà uno dei principali redattori del testo finale, appartiene in modo manifesto a questo secondo gruppo. In data **14 ottobre 1962**, nel suo giornale, egli aveva scritto: "Non v'è niente di decisivo che si possa fare fintanto che la Chiesa romana non avrà abbandonato totalmente **le sue pretese di signoria** (sic!). **OCCORRE CHE TUTTO CIÒ SIA DISTRUTTO E LO SARÀ** (sic!). Il Card. Ruffini contestò la presunta base scritturistica della collegialità, ricordando che Cristo disse solo a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa". Il Card. Franic, vescovo di Spalato, propose che al titolo di Chiesa pellegrinante fosse aggiunto quello tradizionale di **Chiesa militante**, ricordando la verità elementare che la Chiesa avrà sempre di fronte dei nemici che la vogliono combattere e distruggere" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 310-314).

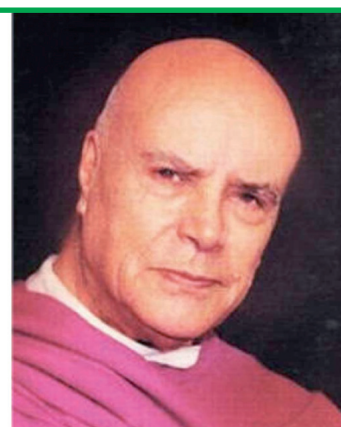
3 ottobre 1963. Contrasto sullo schema specifico sulla **VERGINE MARIA** che, secondo i teologi di Fulda, provocava un male inimmaginabile (sic!) dal punto di vista dell'**ECUMENISMO** (Rahner). "Non sarebbe stato meglio parlare della Vergine in un capitolo dello schema sulla Chiesa? Così facendo si sarebbe data meno importanza all'argomento. /.../ Il cardinale Arriba y Castro, arcivescovo di Tarragona, a nome di 60 Padri, si oppone alla fusione dei due schemi. Il disordine è totale. Fra l'altro, sono stati già diffusi diversi testi sostitutivi. Quello redatto da **dom Butler**, superiore generale dei Benedettini inglesi, **abbonda in senso ecumenico**. Il dibattito si accende per parecchi giorni. Una parte voleva la proclamazione dei **nuovi dogmi della Correden-**

zione e della Mediazione di tutte le grazie di Maria SS. Per il gruppo dei minimalisti Maria era solo un membro della Chiesa di cui era tipo e modello. Il solito Congar, ovviamente, disprezzava i grandi innamorati della Madonna (cfr. Diario, vol. I, p. 147). Come al solito le sue non sono valutazioni teologiche serie, ma solo insulti. /.../ Ricordiamo che Pio XII (come il grande San Luigi Grignon da Montfort) vedeva nella vera devozione sempre crescente dei fedeli verso la SS. Vergine Maria, una pietra di paragone infallibile per distinguere **i veri dai falsi cristiani**. /.../ Padre Gabriele Maria Roschini, presidente del Marianum di Roma, contestava i minimalisti (cfr. G. M. Roschini, La cosiddetta questione mariana, cit., p. 63). Giovanni XXIII era dalla parte dei minimalisti (queste definizioni - disse - possono essere irritanti, dannose e controproducenti) minimalisti che accusavano i massimalisti, come al solito, di pregiudicare l'ecumenismo. La stessa linea minimalista sarà condivisa da Paolo VI. Helder Camara rivelò che Giovanni XXIII amava molto Rahner ed Haring (Camara, Lettres Conciliaires, vol. II, p. 583). /.../ Sotto la pressione del solito Rahner e della Conferenza di Fulda, da lui dominata, lo schema sulla Madonna divenne un semplice capitolo della Lumen Gentium. I protestanti aborriscono i termini Mediatrix e Corredentrice per la Madonna, per cui, concluse Rahner bisognava accontentarli (!?) e rifiutare sia lo schema della Beata Vergine Maria, sia l'invito di un gran numero di vescovi (sic!) prima e durante il Concilio. In pratica, in nome del nuovo ecumenismo bisognava tacere e negare la Verità (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 314-322). (N.d.R. = **Questa forma particolare di ecumenismo che imbavaglia la verità, idolatra il compromesso al ribasso per irenismo col protestantesimo è certamente una forma particolare di ecumenismo menzognero e a nessun titolo si può sostenere che sia dovuta allo Spirito Santo, anzi certamente era dovuta all'anti-spirito, al gegen-geist. È una bestemmia sostenere che lo Spirito Santo avrebbe assistito il concilio per imbavagliare la verità, addirittura per oscurare e occultare la verità sulla Madonna, quando la Madonna è la Sposa dello Spirito Santo! Per tutti i veri innamorati della Madonna questo modo di procedere mettendo la muse-ruola alla verità sulla Madonna, solo per non dispiacere ai protestanti (che comunque mai accetteranno neanche il minimo su Ma-**

ria), è altamente falsificante ed offensivo. **Non si può accettare questa metodologia suicida che, comunque, dopo il Concilio, non ha portato nessun risultato. Tra la vera devozione a Maria (Montfort) e il falso tipo di ecumenismo, bisogna buttare giù il falso tipo di ecumenismo. La Madonna non è solo un comune fedele della Chiesa, ma è l'esemplare della Chiesa, cioè la Chiesa, per essere veramente Chiesa, deve essere come Maria, la Chiesa deve essere immagine e figura della Vergine Maria. Questa falsa forma di ecumenismo che insegna ad imbavagliare la verità, a sotterrare la profezia, a chiudere gli occhi sulle eresie, certamente non ha nulla a che vedere con lo Spirito Santo. Non il vero ecumenismo, quindi, ma QUESTA FALSA FORMA DI ECUMENISMO SENZA RECIPROCIÀ è da rigettare, perché pretende che solo la Chiesa cattolica uniformi la sua predicazione ai protestanti mentre mai chiede, contemporaneamente e contestualmente, ai protestanti di uniformare la loro predicazione a quella della Chiesa cattolica È UNA NUOVA RELIGIONE inventata da quei teologi condannati prima del Concilio e ammessi addirittura come esperti al Vaticano II e dai loro spalleggiatori dell'Alleanza europea. Gli eventuali abusi nella devozione mariana vanno corretti e purificati in loco, cioè pastoralmente nelle diocesi, ma non riducendo e mortificando dottrinalmente il ruolo della Madonna nella fede e nella storia della salvezza = N.d.R.) Alla fine, come al solito, vinsero i minimalisti ma più per la debolezza dei fedeli alla Tradizione che per la forza dei minimalisti. Infatti i membri del Coetus Internationalis patrum non avevano ancora costituito seriamente la loro organizzazione ma questa sconfitta sullo schema mariano, insieme ai voti disastrosi sulla collegialità, li spinse finalmente ad organizzarsi, anche se in ritardo (Wilde, p. 108)" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 322-324)." (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 324-330). Il Card. Siri afferma che al Vaticano II c'era stata "**la lotta fra Orazi e Curiazi**" ma i teologi dell'Europa centrale avevano l'appoggio di Paolo VI, appog-**



GREGORY BAUM



MONS. MENDEZ ARCEO

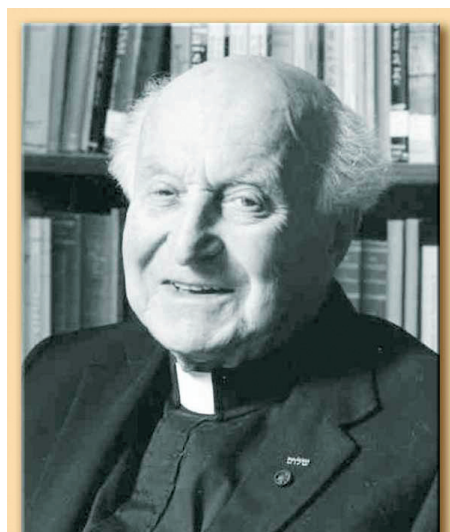


gio che procurò grande sofferenza al Card. Siri. /.../ Nella prima sessione i due punti di riferimento del Coetus furono due vescovi brasiliani de Castro Mayer e de Proenca Sigaud che avevano promosso un Piccolo Comitato. Nella seconda sessione cercarono di organizzare meglio le proprie forze /.../ Ad essi si aggiunse poi mons. Luigi Carli, vescovo di Segni, uno dei migliori teologi del Concilio, particolarmente temuto dal partito dei modernisti" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 330-335).

4 ottobre 1963. "Si apre il dibattito sulla collegialità che fu il cuore del dibattito conciliare; con questo dibattito si chiedeva ai vescovi di definire la loro autorità nei confronti del Papa. Nella Chiesa la giurisdizione piena e suprema risiede solo nel Papa. La dottrina cattolica sul primato di Pietro e sulla giurisdizione del Papa, già esposta nel II Concilio di Lione del 1274 (Dz, 861), nel Concilio di Firenze del 1439 (Dz, 1307) e nella Professio Fidei tridentina (Dz, 1868-1869), fu solennemente definita nel Concilio Vaticano I, con la Costituzione dogmatica "Pastor Aeternus" (18 luglio 1870) (Dz, 3050-3075) che riaffermava il primato non solo di onore, ma di vera e propria giurisdizione del Papa sulla Chiesa universale, potere non limitato da nessuno. **Ciò esclude la possibilità di una concezione collegiale o cosiddetta democratica**, secondo cui il Collegio dei vescovi, **con o senza il Papa al suo interno, possa avere una qualsiasi autorità indipendente dalla sua**. Il Vaticano I aveva eretto un bastione insormontabile contro le tendenze anti-papiste serpeggianti dentro la Chiesa cattolica. La parola d'ordine dei novatores fu quella di sentirsi in dovere di riequilibrare il dogma (sic!) del Vaticano I, affiancando ad esso il principio della collegialità di governo. Secondo i progressisti Gesù aveva affidato la Chiesa ai Dodici apostoli, cioè ad un collegio apostolico di cui Pietro faceva parte in qualità di capo. /.../ La prima ragione di rivendicazione (neanche a dirlo) era di ordine ecumenico: il dogma del primato papale era un inciampo (sic!) nel dialogo ecumenico, per cui bisognava attenuarne la portata (!?), mettendo in luce la dimensione collegiale del governo della Chiesa. /.../ Il neologismo collegialità era stato coniato da padre Congar sba-

gliando la traduzione del termine russo "sobornost". /.../ Una seconda ragione era di carattere teologico: all'interno della Chiesa riaffioravano le tendenze del **conciliarismo o episcopalismo** (un'eresia) del XV secolo, del **febronianesimo** (eresia che è un'altra forma di conciliarismo o episcopalismo, dovuta al vescovo Febronio) del XVIII secolo e dell'**anti-infallibilismo**

del XIX secolo, che avevano cercato di limitare in tempi e modi diversi l'autorità e l'influenza del Papato. A Costanza, nella quinta sessione del 6 aprile 1418, il Concilio aveva approvato, con la votazione per nazioni, il decreto "**Haec Sancta**" (cfr. Mansi, vol. XXIX, coll. 21-22) in cui si diceva che: "il Concilio di Costanza, **legittimamente riunito nello Spirito Santo**, formante



MONS. OESTERREICHER

un **Concilio** ecumenico e rappresentante la Chiesa militante, derivava la sua potestà immediatamente da Dio e **tutti, compreso il Papa, erano obbligati ad obbedirgli** per quanto riguarda la fede e l'estinzione dello scisma" (cfr. Leon Cristiani, Constance, in DDC, IV (1949), pp. 390-424). Questa formulazione era stata ripetutamente condannata. A Firenze, il 4 settembre 1439, Papa Eugenio IV, definì solennemente, contro la "Haec Sancta", il primato del Romano Pontefice (Dz, 1307). Lo stesso fece Papa

Pio II con la Bolla "Execrabilis" del 18 gennaio 1460 (Dz, 1376). (N.d.R. = Qui abbiamo un Concilio perfettamente convocato e quindi valido e anche chiuso e approvato dal Papa ma che, al suo interno, **vota un solo documento eretico condannato, in seguito, da due Papi**. Nel numero di Fede e Cultura, Ottobre 2011 abbiamo documentato l'esistenza di altri tre Concili, regolarmente convocati, ma che **a causa delle dottrine errate che circolavano e che avevano proclamato furono tre concili malvagi** (due a causa proprio del conciliarismo o episcopalismo o episcopalismo), **tre concili che hanno errato e sono andati fuori strada**. Bisogna guardarsi dal mito supestitioso del Concilio, dal fanatismo intorno al Concilio. Anche per un concilio legittimamente convocato non si può invocare un'assistenza magica o meccanica o sempre dovuta dello Spirito Santo se c'è un'azione scorretta e disonestà dei suoi partecipanti e/o una proposizione di **dottrine eterodosse o eretiche**. La collaborazione dell'uomo alla grazia, anche dentro un Concilio, non è mai eliminabile o bypassabile = N.d.R.). Nonostante i pronunciamenti papali dal 1959 **appaiono scritti che mirano a rivedere addirittura il giudizio sul decreto di Costanza**. /.../ Una terza ragione è che i progressisti-modernisti vedevano il Concilio come un'assemblea rappresentativa analoga a quelle politiche e i vescovi come i mandatarî della volontà del popolo di Dio (N.d.R. = In pratica la tecnica assembleare, la mentalità comunista e il populismo demagogico veniva applicata erroneamente, da questi personaggi, anche alla Chiesa, snaturandola, rovinandola e piegandola alle menzogne di moda = N.d.R.). **Congar e Kung rifiutavano la supremazia del Papa (!?)**. /.../ Veniva enfatizzato il potere d'ordine dei vescovi (conferito attraverso la consacrazione) rispetto al potere di giurisdizione, conferito dal mandato papale /.../ per trasformare la Chiesa in una struttura democratica ed egualitaria. A favore di questa nuova forma di collegialità si espressero i cardinali Meyer, Léger, König, Alfrink e mons. De Smedt (Bruges). Contro i cardinali Siri, Ruffini, mons. Dino Staffa (il cui uomo di fiducia era il nostro Mons. Brunero Gherardini!) e mons. De Proenca Sigaud. /.../ Secondo quest'ultimo **il rafforzamento delle Conferenze episcopali nazionali avrebbe ristretto sia i poteri dei**

La "reciprocità"
NELLE RELAZIONI
TRA RELIGIONI



singoli vescovi locali che quelli del Papa.

/.../ "Il potere papale fu dato a Pietro solo, come un potere personale e fu trasmesso da Pietro solo ai suoi successori nel Papato. Nemmeno il Pontefice stesso potrebbe modificare questa struttura fondata da Cristo e reggere la Chiesa per mezzo di **una specie di Concilio permanente**" (Intervista al Divine World Service, 1 ottobre 1963). /.../ Suenens parlò a lungo di una chiesa carismatica e pneumatologica, non giuridica. /.../ Mons. Maccarone e Mons. Salaverri volevano introdurre nel III capitolo della Lumen gentium l'esplicita citazione del Vaticano I sulla potestà papale, ma la proposta fu bloccata (sic!) dai periti Rahner e Ratzinger" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 335-342) (cfr. per la sottocommissione G. Alberigo (diretta da), Storia del Concilio Vaticano II. Il concilio adulto, settembre 1963-settembre 1964, Bologna, Il Mulino, 1998, vol. III, p. 129.)

14 ottobre 1963. L'Unione Romana dei Superiori Maggiori è un gruppo minoritario di 125 Padri conciliari appartenenti a degli ordini religiosi. Essi sono particolarmente scontenti della nuova visione della vita religiosa **TROPPO APERTAMENTE LAICIZZATA** che l'Alleanza Europea tende ad imporre. (N.d.R. = è la mentalità costante che questa Alleanza tenterà di imporre all'intero Concilio = N.d.R.)

16 ottobre 1963. L'inserimento di un capitolo intitolato "il Popolo di Dio" nel De Ecclesia fu opera del (massone) cardinale Suenens. Seguendo un'idea di mons. Philips (Louvain), egli aveva fatto in modo che si evitasse l'espressione "membro della Chiesa", **per poter inglobare in questo popolo di Dio TUTTI i cristiani**, quelli che sono membri della Chiesa cattolica e **QUELLI CHE NON LO SONO**. L'espressione "popolo di Dio" era stata rigettata dal cardinale Ottaviani e dalla sua commissione teologica preparatoria. Il 24 ottobre, in aula, il grande cardinale Siri proseguì questa critica: "Un capitolo distinto può lasciare intendere che il popolo di Dio possa sussistere e compiere qualcosa anche senza la Chiesa. Questo contraddice l'insegnamento secondo cui la Chiesa è necessaria alla salvezza".

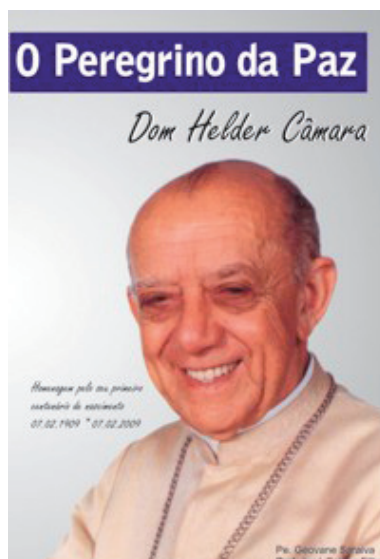
17 ottobre 1963. Il luterano dott. Kristen Skydsgaard, osservatore al concilio, si rivolge al Papa a nome di tutti i non cattolici convenuti alla seconda sessione. Egli riconosce anche che **un nuovo spirito ecumenico si manifesta nell'aula**. Il prof. **Oscar Cullman** (protestante) da parte sua, aveva confessato: "Ogni mattina sono sempre più

sorpreso di vedere fino a che punto **noi facciamo veramente parte del concilio**".

18 ottobre 1963.

"Mons. Wright, vescovo di Pittsburg richiama l'importanza storica e teologica del capitolo sul

laicato. Lo stesso giorno, mons. Schroeffer, vescovo di Eichstätt, dichiara, nel più puro stile di Karl Rahner, che **il sacerdozio universale è una nozione che nel passato era stata dimenticata**. Il capo della delegazione anglicana, John Moorman, confida al p. Ralph Wiltgen che **LA VIA DELL'ECUMENISMO SAREBBE AMPIAMENTE FAVORITA SE LA CHIESA CATTOLICA SVILUPPASSE IL CONCETTO DI COLLEGIALITÀ DEI VESCOVI**. Egli suggerisce di trovare un sistema perchè i



vescovi di tutto il mondo costituiscano col Papa un consiglio permanente.

SOVERSIONE ELETTORALE NEL VATICANO II

29 ottobre 1963. "I quattro moderatori propongono un nuovo metodo per affrontare la discussione di uno schema: mettere ai voti alcune questioni allo scopo di conoscere la tendenza dell'aula, ancor prima di discutere la redazione del testo. Il voto avrebbe solo un valore indicativo.

30 ottobre 1963. In virtù del nuovo metodo proposto dai cardinali moderatori, si mettono ai voti cinque punti. 1) piace ai Padri che il Concilio affermi che la consacrazione episcopale costituisca il grado supremo del Sacramento dell'Ordine; 2) che ciascun vescovo legittimamente consacrato in comunione con i vescovi e con il Papa, loro capo e principio di unità, divenga membro del Collegio episcopale;

3) che **questo Corpo, Collegio dei Vescovi, succede al Collegio degli Apostoli** nella missione di evangelizzare, santificare e governare, e che **questo collegio dei Vescovi**, unito con il suo capo, il Romano Pontefice, e mai senza il suo capo essendo bene inteso che il diritto primaziale in questo capo resti salvo e intero, **goda di un potere supremo e plenario nella Chiesa universale**; (N.d.R. = in pratica la domanda riflette la tesi collegialista: il potere pieno e supremo sulla Chiesa universale appartiene di diritto divino al collegio dei vescovi uniti al suo capo? = N.d.R.); 4) che questo potere appartenga, per diritto divino, al Collegio Episcopale unito al suo capo; 5) che sia opportuno il ripristino del diaconato come grado distinto e stabile del ministero sacro. /.../ Il terzo quesito era quello chiave perchè istituiva **UN SOGGETTO DI DIRITTO IGNOTO ALLA TRADIZIONE DELLA CHIESA**: il collegio episcopale nel suo insieme, **a cui veniva attribuito il supremo potere nella Chiesa**. Le prime due questioni costituivano il presupposto della terza. In pratica **l'insieme dei vescovi poteva assumere il supremo potere solo a condizione che essi assumessero il grado sommo dell'ordine sacro nella consacrazione** (ciò che il Concilio di Trento aveva implicitamente negato) e che, **attraverso la consacrazione, e non per nomina papale, il vescovo entrasse a far parte del collegio episcopale**. /.../ Oltre **400 vescovi** rifiutarono l'affermazione secondo cui il potere supremo e plenario sulla Chiesa universale appartenesse per diritto al Collegio episcopale. La maggioranza dei due terzi era però acquisita e **i giornali di tutto il mondo annunciarono che si voltava pagina nel governo della Chiesa**. La votazione, ricorda (il massone ed eretico) Kung, venne definita come **"la pacifica Rivoluzione d'ottobre della Chiesa cattolica"** (cfr. H. Kung, La mia battaglia, p. 426). /.../ Anche il solito Card. Suenens esultò perchè "il 30 ottobre era stata una data decisiva nella storia della Chiesa. La battaglia dei Dodici è stata vinta" (cfr. Informations catholiques internationales, 1 novembre 1963, p. 3).



CONCILIARISMO



O EPISCOPALISMO

Con parole analoghe Paolo VI aveva accolto i tre Moderatori progressisti-modernisti del Concilio (Döpfner, Lercaro, Suenes) all'indomani della giornata storica del 30 ottobre: **"Dunque, abbiamo vinto!"** (cfr. Chenu, Diario, p. 148) (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 343-344). In parole povere, come spiega Mons. Gherardini, questa forma nuova di collegialità episcopale, **diventava un organo di governo accanto ed analogo a quello del Papa** (cfr. Una Voce dicentes, Maggio-Dicembre 2011, Anno V, n. 1, p. 3). /.../ Il solito Card. Alfrink, a nome dei vescovi olandesi, affermò che se la collegialità era di diritto divino, ne conseguiva che **il collegio dei Vescovi aveva la preminenza sulla Curia** e che questa non aveva il diritto di interporre tra il Papa e i vescovi. (N.d.R. = In pratica mentre ogni vescovo nella sua diocesi ha la sua curia, il Papa dovrebbe essere un soggetto isolato la cui curia sarebbero le varie Conferenze episcopali = N.d.R.) /.../ Quindi non più una persona vera, concreta, successore di Pietro (il Papa), ma **il governo della Chiesa dovrebbe diventare un Ente collegiale** (N.d.R. = La mentalità comunista dilaga anche nella Chiesa, **tutto deve essere collettivo, assembleare**, tutto è sottomesso al collettivo, anche **il governo è un ente ed un atto collettivo**, non personale, dimenticando che nella Chiesa cattolica c'è il primato della persona, non del collettivo = N.d.R.). Eppure le sacre congregazioni sono lo strumento che il Papa usa per governare la Chiesa, esse sono formate da uomini scelti da tutte le nazioni (in passato spesso uomini santi della Curia furono poi elevati al pontificato), per cui ogni azione contro la Curia è fatta, in qualche modo, contro lo stesso Pontefice" (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 345-346). Henri Fesquet, in Le Monde, non esita a scrivere: **"Il Vaticano II ha inaugurato una pagina tutta nuova della storia della Chiesa"**.

7 novembre 1963. Il (massone) cardinale Döpfner, che fa della riforma dei religiosi una questione personale, fa di tutto per impedire che i religiosi giustamente sostenitori della Tradizione si esprimano sull'argomento. Alla fine legge un testo da lui redatto che pretenderebbe di rappresentare la posizione dei religiosi stessi, privati così

della possibilità d'intervenire. Egli è breve, oscuro e inesatto. Sette vescovi religiosi si riuniscono in un gruppo chiamato **Segretariato Vescovi** e gridano contro il soppruso di Döpfner. Ben presto si uniscono a questi altri 35 Padri. A capo si trova mons. Perantoni, arcivescovo di Lanciano, già Superiore generale dei Francescani.

8 novembre 1963. Attacco violento al Sant'Ufficio e, cosa peggiore, personalmente al Card Ottaviani, addirittura facendo girare tra i Padri conciliari un dossier

denigrativo, in stile "fango" (incompetente, incapace, autoritario) chiedendo al Papa di sostituirlo. A) Storico lo scontro che ebbe, in questo giorno, Frings con Ottaviani sulla collegialità, simile a quello che Bea ebbe con il medesimo Ottaviani, il 12 giugno 1962, sulla libertà religiosa; scontro che indurrà Paolo VI a chiedere a Jedin, Ratzinger e ad Onclin alcuni pareri sulla riforma della Curia [cfr. H. Jedin, Storia della mia vita, Brescia, 1987, pp. 314-315; J. Ratzinger, Das Konzil auf dem Weg. Rückblick auf die zweite Sitzungsperiode, Köln, 1963-66 (tr. it., 1965-67), 4 voll., pp. 9-12]. **Contro quel tipo specifico e nuovo di collegialità** Ottaviani rispose a Frings che "chi vuol essere una pecora di Cristo deve essere condotto al pascolo da Pietro, che è il Pastore, e non sono le pecore [i vescovi] che debbono dirigere Pietro, ma Pietro che deve guidare le pecore [i vescovi] e gli agnelli [i fedeli]". **L'idea collegialista particolare di Frings-Ratzinger** non può per essere attribuita a tutto l'Episcopato tedesco (F-Prignon, n. 512 bis: relazione dattiloscritta sugli avvenimenti a partire dal 27 ottobre, pp. 10-11, cit. in G. Alberigo (diretta da), Storia del Concilio Vaticano II. Il concilio adulto, settembre 1963-settembre 1964, Bologna, Il Mulino, 1998, vol. III, p. 163, nota 100; cfr. A.S., vol. II, cap. 5, pp. 66-69). **Questa particolare e nuova dottrina sulla collegialità** (non certo il retto concetto di collegialità che la Chiesa non ha mai osteggiato) venne attaccata dalla rivista diretta da mons. Antonio Piolanti "Divinitas", n.1 del 1964, tramite i due articoli di mons. Dino Staffa e di mons. Ugo Emilio Lattanzi (che citava, confutandolo, anche il teologo J. Ratzinger), articoli che vennero fatti distribuire in Concilio sotto forma di estratti dal card. Ottaviani.

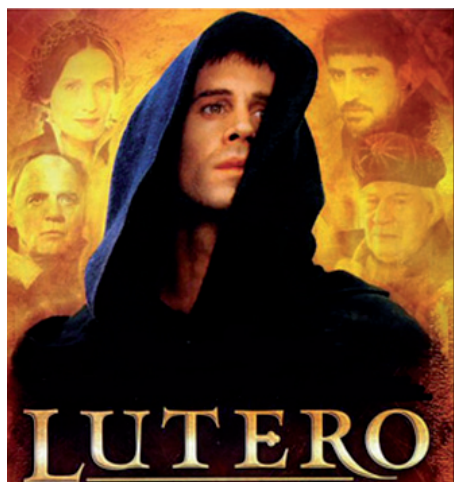
B) Un grande intervento su questo punto che ebbe una vasta eco, fu quello di Mons. Luigi Carli che criticò il principio della cosiddetta collegialità episcopale di diritto divino: "Anche nell'ipotesi che passi questa collegialità episcopale di diritto divino, non si potrebbero mai fondare su di essa le conferenze episcopali per i seguenti motivi: 1) **Ragione teologica** - Anche se si dice che le conferenze sono una forma di quella col-

legialità, mancheranno ad esse sempre tre elementi: l'unione di tutti i vescovi, la partecipazione del Papa, i temi riguardanti tutta la chiesa. 2) **Ragione giuridica** - L'autorità propria, ordinaria ed immediata che ogni vescovo ha nella sua diocesi ne risulterebbe limitata, sia dal Papa che dagli altri vescovi della stessa nazione. /.../ Anche coloro che non esitano ad **ammettere quasi due capi, in possesso di un pieno e supremo potere, nel governo della Chiesa universale**, questi stessi dichiarano poi che **anche la più piccola diarchia** deve essere tenuta lontana dalla loro diocesi! 3) **Ragione storica** - Né la Commissione preparatoria, né il Papa hanno mai parlato di fondamento della collegialità di diritto divino, ma sempre e soltanto di motivi di carattere pastorale" (Roberto de Mattei, op. cit., p. 350). (N.d.R. = È evidente che il potere supremo, totale, immediato su tutta la Chiesa **deve essere uno ed uno soltanto**, se fossero due i poteri essi non sarebbero né totali né supremi, ma neanche immediati. Qualsiasi forma di diarchia distruggerebbe le tre caratteristiche indicate come essenziali = N.d.R.).

C) Il Segretariato per l'Unione dei Cristiani pubblica un comunicato relativo al rapporto dei cattolici nei confronti dei non cristiani e specialmente nei confronti dei giudei. Fin da allora il comunicato sottolinea che il ruolo svolto dai capi giudei e farisei nella crocifissione escludeva la responsabilità del popolo ebraico, il quale non può essere chiamato a deciderla o indicato come maledetto da Dio.

15 novembre 1963. Il cardinale Lercaro legge al Papa un rapporto sulle attività svolte. Siccome i lavori non proseguivano con celerità, chiede che il metodo del voto del 30 ottobre sia ufficializzato e generalizzato. **La richiesta è rigettata: i cardinali moderatori devono rispettare la loro funzione, che conferisce loro solo un potere amministrativo.** La direzione politica appartiene alle commissioni conciliari che fissano la linea da seguire.





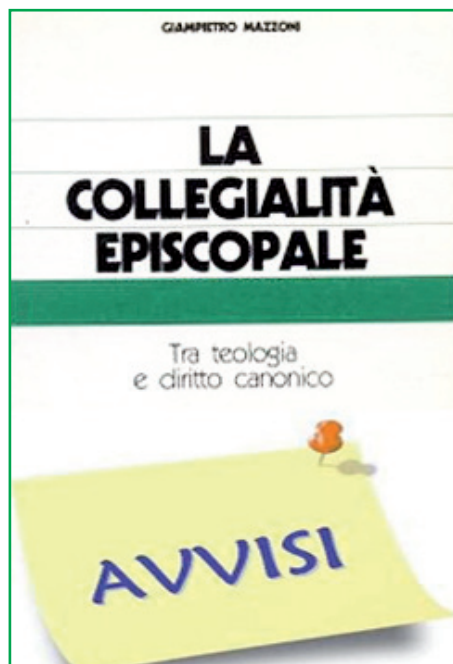
18 novembre 1963. SCHEMA NEI CONFRONTI DEI GIUDEI. Si discute lo schema sull'ecumenismo da metà novembre fino all'inizio di dicembre. /.../ Quando prese la parola l'ottimo Card. Ruffini, si fece un totale silenzio nell'assemblea. Ecco i suoi motivi di preoccupazione: 1) Il termine ecumenismo, introdotto nella teologia dal protestantesimo, è equivoco, perché inteso in modo diverso dai protestanti e dai cattolici. Occorre definirne con chiarezza il significato. 2) Lo schema deve mostrare più chiaramente che la prossimità dei cattolici con gli orientali è molto maggiore di quella con **i protestanti, che hanno riconosciuto ben poche cose dell'antica fede cattolica al di fuori della Scrittura e del Battesimo.** 3) Se si aggiunge il capitolo sugli ebrei bisogna aggiungere anche quello su altre religioni. L'ecumenismo deve riguardare anche il marxismo che diffonde l'ateismo nel mondo. /.../ Sulla linea di Ruffini due cardinali spagnoli sottolineano che la Chiesa Cattolica ha il diritto e il dovere di predicare il Vangelo al mondo intero. Mons. Morcillo Gonzales, arcivescovo di Saragozza, fa notare il tono positivo dello schema, in cui non sono più presenti le messe in guardia e le condanne (sic!). **Persino il cardinale Bea riconosce che vi è un rischio di indifferentismo,** ma che a prevenirlo - secondo lui - possono pensarci i vescovi diocesani. /.../ Il Card. Americano Ritter interviene per lodare lo schema e affermare che non si poteva giungere all'esercizio dell'ecumenismo (nuovo) senza prima stabilire il principio della libertà religiosa. I soliti card. Léger e Garrone si sperticarono in un elogio vibrante dell'ecumenismo nuovo, provvidenziale per rovesciare (sic!) barriere secolari e dissipare la notte che si estende sul mondo. /.../ Mentre in aula si chiedeva una profonda riforma dell'atteggiamento cattolico nei confronti della verità rivelata (N.d.R. = È questo il punto più grave e tragico di conseguenze indotto dall'eresia del modernismo = N.d.R.), il 22 novembre Mons. Corrado Mingo, arcivescovo di Monreale, intervenne sulla necessità di conservare integra la fede, senza mutilazioni, perché il male viene dal rifiuto della verità: "Dobbiamo attuare l'u-

nità, ma non solo con mezzi umani come patteggiamenti, incontri, discussioni e altri mezzi con cui si avanza poco; ci vogliono mezzi soprannaturali (preghiera, digiuno) perché noi possiamo solo preparare le vie dell'unità e rimuovere gli ostacoli. Ancora grandi difficoltà rimangono: tra i protestanti alcuni non solo negano il primato e l'infallibilità del Papa, la presenza reale nella SS. Eucaristia, ma anche altri precetti riguardo il matrimonio e alcuni non ammettono neanche la divinità di N.S. Gesù Cristo; qualcuno si dichiara anche indifferente relativamente all'esistenza di Dio come Persona. **Rimane tra di noi una grande distanza.** Ma mi dolgo del fatto che nello schema non si dica nulla della Vergine Maria e della sua materna intercessione. Maria è la Mediatrix di tutte le grazie. Noi abbiamo due madri: la Chiesa e la Beata Vergine Maria. San Cipriano diceva: "Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre" /.../ Noi possiamo dire, alla luce della Tradizione patristica e teologica: "Non può avere Dio per Padre, chi non ha Maria e la Chiesa come Madri". Mentre gli ortodossi hanno conservato questo patrimonio, **i protestanti l'hanno perso.** L'unità verrà, ma per mezzo di Maria. Dobbiamo dire ai protestanti: "Tornate alla Madre dalla quale siete partiti", solo allora ci sarà un solo ovile ed un solo pastore". /.../ Il 2 dicembre il Card. Ruffini nel suo intervento ribadisce che **Gesù Cristo ha fondato una sola Chiesa** (N.d.R. = Evidentemente per il clima di confusione creato, era necessario ribadirlo! = N.d.R.) che è la Chiesa Cattolica romana, infallibile e indefettibile, di cui il Papa è il capo; (N.d.R. = È incredibile come ad un Concilio ecumenico, invece di affrontare i veri problemi, cioè le sfide poste dall'ateismo e trovare soluzioni adeguate, per il degradato clima teologico che si era manifestato, un vescovo di gran saggezza ha dovuto riproporre il... catechismo elementare di base!! = N.d.R.); **non si possono attribuire colpe alla Chiesa in quanto tale, ma solo ai suoi membri;** abbandonarla perché i suoi membri sono peccatori è, a sua volta, un peccato. /.../ Il 1 dicembre, l'Avvenire (non facendo nessun riferimento agli interventi di Ruffini, alla faccia dell'informazione completa e non faziosa!!) pubblicava integralmente **solo** la conferenza del Card. Suenens sul tema "La Chiesa di fronte all'evoluzione del mondo contemporaneo" durante la quale, tra l'altro, Suenens proponeva la creazione di un nuovo organo di Governo della Chiesa, il cosiddetto **Consiglio Apostolico**, rappresentanza ristretta dell'intero episcopato, con funzioni consultive e **deliberative** per i supremi problemi della Chiesa universale (testo della conferenza in R. La Valle, Il Coraggio del Concilio, cit., pp. 547-560, cfr. p. 559)" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 352-356).

RIFORMA LITURGICA BUGNINI-PAOLO VI

"Fin dall'autunno del 1963, su incoraggiamento di Paolo VI, un gruppo di liturgisti lavoravano "per preparare al Santo Padre le innovazioni liturgiche possibili a farsi subito". "Gli ultimi tre mesi del 1963 (**ottobre-novembre-dicembre**) - ricorda Mons. Piero Marini, discepolo di Mons. Bugnini - i nomi delle persone che lavorarono insieme, i testi ed i progetti che vennero preparati **rimasero riservati.** Del lavoro allora compiuto non rimase traccia in nessun documento ufficiale" (Piero Marini, Le premesse della grande riforma liturgica, in Costituzione liturgica, cit., p. 94 (pp. 69-101). Gli uomini che agirono nell'ombra, su mandato di Paolo VI, furono - ricorda lo stesso mons. Marini - il cardinale Lercaro e padre Bugnini. /.../ "Fu allora che si stabilì tra Paolo VI, Lercaro e Bugnini, quell'intesa che, in mezzo a tante difficoltà, avrebbe portato avanti la riforma" (Piero Marini, Le premesse della grande riforma liturgica, in Costituzione liturgica, cit., p. 88). Si è voluto fare di Bugnini l'artefice della riforma liturgica, contro la volontà di Paolo VI. In realtà, come testimonia Bugnini stesso, la riforma liturgica nacque da una stretta collaborazione tra il religioso lazzarista (Bugnini) e Paolo VI. "Quante ore serali - ricorda Bugnini - ho passato con lui (Paolo VI) studiando insieme i numerosi, spesso voluminosi dossiers che facevano pila sul suo tavolo! Leggeva e considerava riga per riga, parola per parola; tutto annotando in nero, rosso e blu, criticando all'occorrenza, con quella sua dialettica che riusciva a formulare dieci interrogativi su uno stesso punto" (cfr. A. Bugnini, La riforma liturgica (1948-1975) Ediz. Liturgiche, Roma, 1997, p. 15; cfr. Roberto de Mattei, p. 358). /.../ Il **4 dicembre 1963** ci fu la promulgazione della costituzione sulla liturgia "**SACRO-SANCTUM CONCILIUM**" votata quasi all'unanimità (2147 favorevoli e solo 4 contrari). /.../ Nonostante il Segretario generale Mons. Felici precisò che la costituzione liturgica, come il decreto sui media, Inter Mirifica, **non essendo un testo di natura dottrinale**, trattava "**tantum de re disciplinari**",





molti liturgisti, come Martimort, vi videro l'espressione di **"una nuova ecclesiologia"** (cfr. A.G. Martimort, *La Constitution liturgique et sa place dans l'oeuvre de Vatican II*, cit., pp. 505-509). Questa costituzione era una "legge quadro" che però, come ha notato Jean Vaquié, **fu usata per una trasformazione fondamentale della liturgia cattolica** (cfr. Jean Vaquié, *La Révolution liturgique*, Diffusion de la Pensée Française, Parigi, 1971, p. 39). /.../ La mattina del 3 gennaio 1964, il padre Bugnini fu nominato da Paolo VI Segretario del **"Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia"**, il nuovo organismo incaricato di dare attuazione (sic!) alla costituzione liturgica conciliare sotto la presidenza del card. Lercaro (cfr. Caprile, vol. III, pp. 373-376; cfr. A. Bugnini, op. cit., p. 63. Cfr. Il motu proprio *Sacram Liturgiam* - 25/1/1964). "Nella primavera del 1964 - scrive Alberigo - il Consilium appare come il prototipo di un'alternativa-ombra alle Congregazioni della Curia romana" (cfr. G. Alberigo, *La nuova fisionomia del Concilio*, in SCV, vol. III, p. 52 (pp. 513-535). Il Consilium funzionò dal 29 febbraio 1964, data della sua istituzione ufficiale, al 1969, come un organismo dipendente direttamente dal Pontefice, spossessando la Sacra Congregazione dei Riti dai suoi poteri (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 356-360).

21 novembre 1963. Le commissioni passano da 25 a 30 membri. Si chiede di procedere a nuove elezioni. In pochi giorni, l'Alleanza Europea compie un lavoro colossale: **appronta una lista elettorale internazionale imbattibile**; si assicura gli appoggi dei diversi gruppi; organizza delle riunioni in particolare alla Domus Mariae sotto la direzione di Mons. Pierre Veuillot (1913-1968), costitu-

isce dei gruppi di pressione. Alla vigilia del voto, l'Alleanza Europea ha dalla sua parte 65 conferenze episcopali. Si può parlare di una Alleanza Mondiale.

25 novembre 1963. Promulgato il DECRETO sui mezzi di comunicazione sociale. In seguito Paolo VI vieterà la distribuzione di documenti, di testi o di studi nell'aula conciliare o nelle sue vicinanze.

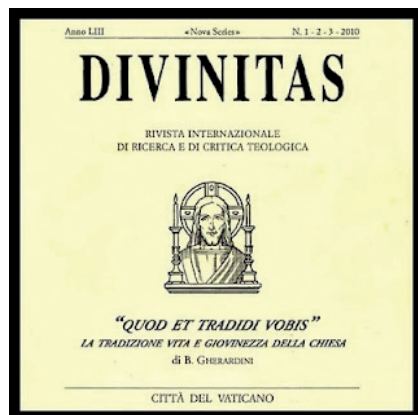
APPELLI CONTRO IL COMUNISMO

"Dall'ottobre del 1962 (crisi di Cuba) al novembre 1963 (morte di Kennedy) sembrava aleggiare uno spirito di distensione sul mondo. /.../ Nacque la Ostpolitik, la politica di apertura del Vaticano verso i paesi comunisti dell'Est, il cui massimo rappresentante fu il Card. Agostino Casaroli. /.../ la posizione maggioritaria dei Padri è che **non fosse lecito nessun accordo dei cattolici con i comunisti**, neppure per riceverne concessioni per il culto; altri erano possibilisti (N.d.R. = ma solo in questi termini = N.d.R.) /.../ Non si può accettare di rinunciare a difendere ciò che oggi chiamiamo i valori non negoziabili e i diritti naturali come quello della **proprietà privata sancita dal settimo e dal decimo comandamento**. /.../ Il 9 gennaio 1964 un padre conciliare, Mons. Cicutini, vescovo di Città di Castello scrisse al Papa: "È atteso e sarebbe provvidenziale uno schema conciliare sul comunismo; il Concilio, in questo momento storico **non può ignorare un pericolo ed un complesso di negazioni così gravi**" (cit. in V. Carbone, *Ateismo e marxismo*, cit., p. 21). /.../ Mons. Sigaud e de Castro Mayer consultarono per lettera molti Padri per sapere se volevano che il Concilio si pronunziasse sul comunismo in modo chiaro e solenne. Dalle 243 risposte ricevute, **218 furono affermative**. A) Il 29 novembre 1963 fu inviata una petizione al Papa /.../ I firmatari dell'appello, appartenenti a varie nazioni (tra essi ben 54 Padri brasiliani, 29 italiani, ma solo 5 francesi) ritenevano che il Concilio fosse un'ottima occasione per trattare del comunismo, problema tanto importante per la salvezza delle anime (N.d.R. = e terribilmente attuale oggi come allora = N.d.R.). Chiedevano che lo schema conciliare fosse redatto così: 1) si esponga con grande chiarezza la dottrina sociale della Chiesa e si denuncino gli errori

del marxismo, del socialismo e del comunismo, dal punto di vista filosofico, sociologico ed economico. 2) Siano fugati quegli errori di mentalità che preparano lo spirito dei cattolici all'accettazione del socialismo e del comunismo, e che li rendano propensi ad essi. La Segreteria di Stato il 18 dicembre 1963, inviò la petizione a Mons. Felici perché la trasmettesse alla Commissione mista incaricata della redazione dello schema sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. B) Mons. Sigaud, il 3 febbraio 1964, consegnò personalmente a Paolo VI un'altra petizione sottoscritta da **510 presuli** di 78 Paesi, in cui si implorava il Papa che, in unione con tutti i vescovi, **consacrasse il mondo, ed in maniera esplicita la Russia, al Cuore Immacolato di Maria** (il testo del documento in "Catholicismo", 1964, n. 159). Si trattava di un punto connesso al precedente e altrettanto scottante. Il solito padre Congar scriveva da parte sua: "Faccio il massimo della campagna possibile contro una consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, perché vedo il pericolo (sic!) che si formi un movimento in questo senso (Congar, *Diario*, vol. II, p. 120). (N.d.R. = C'è da domandarsi: se addirittura si impegnava al massimo contro la Consacrazione alla Madonna, per chi lavorava, realmente, Congar? = N.d.R.) Il comunismo era ed è il maggior avversario del Papa, della Chiesa Cattolica e della cristianità" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 360-364).

(N.d.R. = Insomma **una tale azione** che implica **510 vescovi** e che più che mai risponde alle caratteristiche di un concilio pastorale (che pastorale infatti sarebbe se non si interessasse di uno dei maggiori problemi del proprio tempo?) **fu fatta chiaramente colpevolmente affossare**. Come è possibile pensare che l'affossamento di **una iniziativa santa** (la consacrazione è stata richiesta esplicitamente dalla Madonna a Fatima, **in apparizioni e messaggi riconosciuti dalla Chiesa**) possa essere azione dello Spirito Santo? Proprio perché si tratta di una richiesta della Madonna, (di cui siamo certi perché la Chiesa ha riconosciuto apparizioni e messaggi) siamo sicuri che **il suo rifiuto è indiscutibilmente un'azione degli uomini contro lo Spirito Santo** (di cui la Madonna è la Sposa) e che quindi, in qualche modo, **questa opposizione è stata pilotata dallo**





spirito del male = N.d.R.)

2 luglio 1964.

MANOVRE ELETTORALI: IL PIANO DOPFNER. “Su consiglio della commissione coordinatrice, il pontefice modifica il regolamento interno del Concilio. Da allora, chiunque voglia prendere la parola nell’aula dovrà comunicare una sintesi del suo intervento, almeno **5 giorni prima**, al Segretario Generale. In più, perché sia ammessa una richiesta, non bastano più le firme di 5 Padri conciliari, **ne occorrono 65**. Così vengono

scoraggiati tutti quelli che non appartengono ad un gruppo ben organizzato, mentre si riesce a ridurre al silenzio i punti di vista minoritari. Con questa azione l’Alleanza (piena di massoni), presa in mano la direzione del concilio, fa di tutto perché nessuna contestazione intralci i suoi piani. Essa chiude tutte le porte per le quali era riuscita ad introdursi. La stampa tedesca definisce queste manovre: il “piano Dopfner”, dal nome dell’arcivescovo di Monaco che aveva svolto un ruolo capitale alla conferenza di Fulda, durante la precedente intersessione” (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., p. 369).

3 luglio 1964. Paolo VI approva il testo sulla Rivelazione come base per la discussione.

6 Agosto 1964. Paolo VI pubblica l’enciclica “Ecclesiam suam” dove riprende i punti della sua allocuzione del 29 settembre 1963. /.../ Egli crede che è possibile per

la Chiesa adattarsi alle forme di pensiero e di costume che l’ambiente temporale le offre e le impone senza lasciarsi condizionare da esse. Denuncia i pericoli del naturalismo e del relativismo, ma ribadisce che il suo programma è l’aggiornamento. Tra Chiesa e mondo viene esaltato il dialogo secondo tre cerchi. Ma il dialogo era solo una scelta strategica o un sistema di valori in sé?” (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 369-371).



RIASSUNTO

Quasi mai nelle discussioni sul Vaticano II si riflette sulle cosiddette "dottrine nuove" che avrebbero cambiato completamente la Chiesa. Troppo spesso ci si limita solo a parlare male e in modo catastrofico del passato della Chiesa ingiustamente sempre condannato, senza appello, mentre gli stessi rimangono ciechi sui disastri del presente sempre esaltato e salvato. Tutte le altre religioni, invece, sarebbero state sempre perfette in ogni cosa, sia nel passato che nel presente! Quasi mai si discute, documenti alla mano, per dimostrare la reale continuità dottrinale del prima e dopo Vaticano II e ancora di meno sui reali frutti di crisi del post concilio e del loro legame, eventualmente, con le cosiddette dottrine nuove. Ricordiamo che non è possibile una buona pastorale senza una buona dottrina. In questo capitolo questi sono stati i temi. Fin dal 1960 il comunismo russo lancia come “strategia d’inganno” la falsa dottrina della coesistenza pacifica. Uomini della Chiesa abboccarono e accettarono questo “cavallo di Troia”. L’elezione di Paolo VI fu concordata da un “pool” di prelati iscritti alla massoneria e di loro amici. Paolo VI, come Giovanni XXIII, rifiutò di pubblicare il 3° Segreto di Fatima. Paolo VI salutando gli osservatori non cattolici, il 29 settembre 1963, pronuncia una unilaterale richiesta di perdono per le colpe solo della Chiesa Cattolica, inaugurando una lunga serie di gravi e inaccettabili mancanze di reciprocità che caratterizzerà le decisioni conciliari. Il Card. Siri affermò che nel Vaticano II c’era stata la “lotta tra Orazi e Curiazi”. Quello che i Padri del Coetus contestavano non era un giusto e sano ecumenismo, ma era la forma nuova, particolare di ecumenismo sempre senza reciprocità che inaugurava una metodologia suicida. Le differenze tra cattolicesimo e protestantesimo rimangono dottrinalmente grandi e gravi. Così come ciò che i Padri del Coetus contestavano non era certamente un sano e autentico concetto di collegialità (che la Chiesa non ha mai osteggiato) ma solo questa nuova forma di collegialità antipapale che, come disse il Card. Siri, risuscitava di fatto l’eresia conciliarista della “Haec santa” del Concilio di COSTANZA, un documento conciliare condannato, in seguito, da due Papi, con documenti del Magistero, di cui uno durante un Concilio successivo. In pratica, sotto la suggestione ingenua di quegli anni si concepiva la Chiesa quasi come un’assemblea politica, dove tutto si decide con le equivocate tecniche assembleari di maggioranza-minoranza, dove l’egualitarismo regna sovrano, senza distinzioni e senza rispetto per le diverse figure e ruoli che esistono nella Chiesa. In pratica la trasposizione nella Chiesa, delle suggestioni politiche di quegli anni, trasformando il governo della Chiesa, in un ente e un atto collettivo, in un governo collettivo e inoltre come se la Chiesa avesse due soggetti di supremo potere, due “capi”. L’eretico Hans Kung, definì la sovversione di questa collegialità antipapale come “la pacifica Rivoluzione d’ottobre della Chiesa Cattolica” (cfr. H. Kung, La mia battaglia, p. 426). Lui e quelli come lui, si sbagliavano? Hanno esagerato in questa valutazione? Oppure hanno colto nel segno, hanno visto giusto? La riforma liturgica fu una collaborazione stretta tra Bugnini, Paolo VI e Lercaro. Gravissimo e – vergognoso – il rifiuto di una petizione di 218 vescovi di esporre in un documento gli errori del comunismo e l’errore della collaborazione e dell’accettazione da parte dei cattolici col comunismo. Ma ancora di più lo fu il rifiuto di una petizione di **510 vescovi** che chiesero la consacrazione del mondo e in particolare della Russia al Cuore Immacolato di Maria, addirittura facendo scomparire il documento. In questa seconda sessione, aumentano e si fanno più velenosi i complotti, le trame dietro le quinte, gli agguati, gli imbrogli elettorali e non elettorali. Come si può negare o dubitare che tutto questo trafficume disonesto e clandestino, tutte queste menzogne e questi imbrogli umani, in nessun modo possono essere attribuiti ad una presunta assistenza dello Spirito Santo? Anzi vanno, certamente, attribuiti all’azione malvagia e tenebrosa degli uomini della setta massonica, e di coloro che ingenuamente o per colpevole simpatia con le loro dottrine, li hanno assecondati e spalleggiati. Dopo aver conosciuto i fatti, con quale credibilità si continua a sostenere che tutta questa azione malvagia abbia qualcosa a che vedere con l’inconsapevole Spirito Santo? Oppure, nel tentativo di salvarsi in corner – con quale credibilità si può sostenere che, nonostante tutto questo traffico impazzito e truffaldino, lo Spirito Santo avrebbe lo stesso, poi, messo tutto a posto (avrebbe cioè “scritto dritto sulle righe storte”) e, quindi nonostante le menzogne degli uomini, avrebbe agito lo stesso senza ricevere alcun disturbo dalle menzogne degli uomini? Ma è serio e credibile sostenere queste posizioni? Nel caso della Consacrazione della Russia alla Madonna, non c’è stata nessuna “riga storta” che sarebbe stata raddrizzata, nessuno “scritto dritto”: la riga è rimasta completamente storta!